

## La società agraria Molini di Mezzano: una storia di solidarietà

Il secolo scorso era caratterizzato da condizioni di vita assai difficili in tutta la zona, ma è in questi momenti che, fra coloro che condividono le stesse difficoltà, si accende la scintilla della solidarietà, si crea collaborazione.

Siamo nel 1826 quando una ventina di censiti di Mezzano decisero di acquistare dagli eredi Dalla Sega gli edifici dei mulini e della segheria, con garanzia da parte del Comune di Mezzano, con lo scopo di sfruttarli per loro conto. La fondazione vera e propria, estesa a tutti i Capifamiglia del Paese avvenne però solo nel 1842 su insistenza degli abitanti: rappresenta questa una data importante nella storia della cooperazione locale, che portò vantaggi sociali e benefici a tutti.

In occasione di tale costituzione, tutti i nuovi soci versarono alla Società 20 fiorini abusivi ciascuno e, tutti assieme, concordarono che di tale generale beneficio ne dovesse trarre vantaggio anche la chiesa di Mezzano, orinandovi la fabbricazione di sei nuovi candelieri d'argento del costo di 300 fiorini abusivi.

Un evento di così grande importanza non poteva dimenticare un riferimento a Dio, e i nostri avi tutto a Lui conducevano.

La solidarietà fra i poveri contadini doveva portare i suoi frutti col passare degli anni. Infatti il 13 gennaio 1866 l'ormai consolidata Società dei Molini si apprestò, senza dubbi, ad acquistare dalle figlie del defunto Paolino Piazza di Imer, Margherita e Teresina, i masi di Fratton, Osteria e Col, in località Cereda. La distanza dal paese non divenne un ostacolo ed anche in questa occasione non mancò il ringraziamento ed il riferimento a Dio, considerato che, passato appena un anno, qualcuno di cui non ci è dato di conoscere il nome, si prodigò per portare lassù la statua del Padre Eterno, prelevata dalla Parrocchiale di Fiera a seguito di alcuni lavori di restauro: la statua rappresentò da allora un segno per coloro che si portavano in quei luoghi per la fienagione, lontani dalla chiesa. Questa nuova operazione comportò per la Società un costo di 10.600 fiorini austriaci, da pagarsi in dieci anni con l'interesse del 5 %. Tale modalità di pagamento dilazionato nel tempo si ritiene sia stata fatta per evitare di cadere sotto l'influenza degli usurai, prestatori di denaro che per 100 fiorini in prestito ne davano 90 e, a fine anno, ne chiedevano in restituzione 110, pena la confisca dei beni.

I Soci della Società Molini si autotassarono, facendo fronte così a tutte le spese. Nel 1875 si presentò una nuova occasione: l'acquisto del maso delle Bastie, sempre in Cereda, dagli eredi del fu Gaspare Brunet di Tonadico. Per tale acquisto, ancora una volta tutti i Soci si unirono in forze, autotassandosi ogni anno per un importo complessivo di 14000 fiorini austriaci. L'allora presidente Giuseppe Marin, stipulò il contratto di acquisto il 9 febbraio 1875. I settanta ettari di prato delle Cereda offrono un po' di sicurezza specialmente alle famiglie più bisognose del paese.

La fine del secolo segnò però anche la dissoluzione delle grosse proprietà terriere della Valle. I cosiddetti "bacani" non riuscirono a mantenere i loro patrimoni ed i poveri servitori pian piano si riscattarono. La Società Molini è

sempre attenta a quanto succede attorno e non si lascia scappare neanche l'affare più importante ed interessante, l'acquisto della Stallagrande, di proprietà di Antonio Prospero di Fiera: 7 ettari di prato ed arativo alla periferia del paese. Il presidente allora in carica Battista Cosner firmò il documento il 9 aprile 1911 con il procuratore dei Prospero don Domenico Morandini. L'operazione comportò per la Società un costo di 40000 corone austriache: il relativo prestito fu contratto con l'allora costituita Cassa Rurale di Mezzano.

Scoppiò la guerra 1914-18 che sconvolse terreni e territori. Le Cereche divennero zona militare. L'unico vantaggio per la Società fu la caduta del valore della moneta austriaca, tanto che alla fine della guerra il debito per l'acquisto della Stallagrande era pressoché estinto. Nel 1936 vennero acquistate le Sorive: firmò il documento il sig. Giovanni Castellaz.

Nel 1941 la Società Agraria Molini ottenne, con regio decreto, il riconoscimento di Ente di Diritto Pubblico: i suoi beni sono disponibili alla Comunità, ma sono inalienabili e indivisibili. Il resto è storia dei nostri giorni.

Una cosa è comunque possibile dire in conclusione: i nostri avi, i nostri nonni, a costo di grandi sacrifici, ma con il coraggio della solidarietà ci hanno lasciato in eredità un enorme patrimonio, che oggi noi faticiamo a conservare.

Il Consiglio di Amministrazione